

Fanné Oumar e la sua bambina

La signora Fanné Oumar, una donna di 33 anni, ha vissuto un'esperienza difficile a causa del conflitto intercomunitario che ha colpito la sua città natale, Guirvidik, nel novembre 2021. Costretta a lasciare il suo luogo di origine, si è stabilita nel sito Ardjaniré per gli sfollati nel distretto sanitario di Bogu, a seguito di questi eventi traumatici. Qui, la sua piccola figlia di 24 mesi ha manifestato segni preoccupanti di malnutrizione acuta, concomitante alla malaria.

La disperazione ha spinto Fanné Oumar a cercare aiuto, e il 25 gennaio 2022 si è rivolta agli operatori sanitari della clinica mobile gestita dal team di Azione contro la Fame. Esprimendo la sua angoscia, ha dichiarato: "Salve dottore, la mia bambina sta soffrendo. Sono stata dai dottori tradizionali, ma non c'è stato alcun miglioramento. Non so se riuscirà a sopravvivere con una malattia come questa. I miei vicini mi hanno detto di venire da voi, ed è per questo che sono qui".

Il team di Azione contro la Fame ha attentamente valutato la situazione, rilevando tutti i parametri, comprese le misure antropometriche. Dopo un esame clinico completo, è stata diagnosticata una grave malnutrizione acuta associata alla malaria. La gravità della situazione ha richiesto il trasferimento immediato della bambina all'ospedale distrettuale di Bogu, dove sono state somministrate cure adeguate.

Dopo sei giorni di degenza, la bambina è stata dimessa e Fanne Oumar e la figlia sono tornate alla clinica mobile per una visita post dimissione. Fortunatamente, la bambina stava bene e aveva un buon appetito. È stato dunque avviato un procedimento di monitoraggio per la salute della bambina. Per 35 giorni la mamma e bambina hanno inoltre ricevuto sostegno psicosociale e hanno partecipato a un percorso di terapia per rafforzare il legame madre-figlia.

Le sessioni di psicoeducazione e sostegno psicosociale hanno avuto un impatto positivo. Fanné Oumar ha testimoniato: "Ora mi prendo più cura di mio figlio. L'attenzione data a mia figlia è chiaramente cambiata, gioco bene con lei, le do la mia attenzione...". Inizialmente, la Fanné aveva problemi di sonno dovuti alla preoccupazione per la salute del bambino, ma le sedute hanno migliorato la qualità del suo sonno e la sua capacità di affrontare la situazione.

L'approccio integrato alla salute nutrizionale e mentale ha contribuito al miglioramento generale del benessere di Fanne e, in particolare, alla guarigione completa di sua figlia dopo 42 giorni nel programma. Nelle interviste finali, Fanne conclude: "Non sapevo nulla di salute mentale e malnutrizione. Grazie ad Azione contro la Fame, ho potuto aiutare mio figlio, e anch'io mi sento realizzata nella mia casa nonostante il trauma subito".